

◆ A dare lo storico annuncio è Bill Clinton
I colloqui ai più alti livelli si avvieranno
la prossima settimana a Washington

◆ La conferma da Damasco e Gerusalemme
Sul tappeto i temi della sicurezza
e il ritorno alla Siria delle alture del Golan

Siria-Israele, riparte il negoziato

Dopo quattro anni di blocco, svolta in Medio Oriente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'evento è di quelli che segnano una svolta storica in Medio Oriente: Israele e Siria tornano al tavolo delle trattative. Ad annunciarlo è Bill Clinton: «I colloqui - afferma con evidente soddisfazione il presidente Usa - ri-prenderanno la prossima settimana a Washington, dal punto in cui si erano interrotti» quattro anni fa. Saranno negoziati ai massimi livelli che vedranno impegnati il primo ministro israeliano Ehud Barak e il ministro degli Esteri siriano Faruk al-Shara. I colloqui nella capitale americana dureranno uno o due giorni, per proseguire poi in una località mediorientale. «Il cammino che c'è da compiere sarà arduo - aggiunge Clinton - Il successo non è scontato», avverte. «Ma essi (Israele e Siria, ndr.) sottolineano con forza il capo della Ca-

sa Bianca - vogliono arrivare alla pace e ora hanno compreso che possono farlo in termini che siano compatibili con gli interessi di entrambi». E se il dialogo riparte sul fronte siriano ne consegue che importanti novità possano determinarsi nei prossimi giorni anche sull'infocato fronte libanese. La ripresa del negoziato siriano segna anche una svolta nelle relazioni tra Washington e Damasco. Un riconoscimento in proposito viene dallo stesso Clinton che rivela di essersi intrattenuto in una «lunga e cordiale» conversazione telefonica con il presidente siriano, Hafez el-Assad. La ripresa dei colloqui tra Siria e Israele è il risultato, clamoroso, della nuova missione in Medio Oriente di Madeleine Albright. Era stata la stessa responsabile della diplomazia americana a segnalare, da Gerusalemme, l'imminenza di un clamoroso annuncio. Nella confe-

renza stampa tenuta nel pomeriggio assieme ad Ehud Barak, la segretaria di Stato Usa non aveva nascosto il suo ottimismo: dai colloqui avuti con il presidente siriano e il premier di Israele, dice, «ho ricavato la convinzione che le parti comprendano che esiste adesso un'occasione storica» per raggiungere un accordo. Di più «Madeleine l'infaticabile» non vuol dire. La ragione del suo riserbo non passa sopra alcuno dei nostri interessi vitali in materia di sicurezza, non firmeremo alcun accordo che la indebolisca», dichiara prendendo la parola dopo Albright. Ma questa pace, avverte Barak, porta con sé dei «dolorosi compromessi» territoriali.

Non sarà una trattativa facile né indolore per Israele. Lo sa bene Ehud Barak. «Crediamo in una pace che non passi sopra alcuno dei nostri interessi vitali in materia di sicurezza, non firmeremo alcun accordo che la indebolisca», dichiara prendendo la parola dopo Albright. Ma questa pace, avverte Barak, porta con sé dei «dolorosi compromessi» territoriali.

In altre parole, il ritorno delle alture del Golan, o almeno di gran parte di esse, in mano siriana. «È il momento di prendere una decisione e sento che l'opportunità è chiara allo stesso presidente Assad», afferma il premier israeliano. E da buon generale convinto che la più grande conquista è quella della pace cita Bismark: «Si può fare molto con le baionette, tranne sedercisi sopra». Nonostante queste avvisaglie, l'annuncio di Clinton coglie di sorpresa il mondo politico e la stampa israeliana. Nemmeno un'ora prima dell'uscita del presidente Usa, il ministro degli Esteri David Levy, intervistato durante il telegiornale dalla televisione di Stato, aveva attentamente evitato, nelle sue risposte, ogni chiara indicazione che la ripresa delle trattative era ormai prossima. È uno stretto collaboratore del primo ministro a spiegare le ragioni di questa riservatezza: «Non si voleva

- dice - mettere Damasco di fronte al fatto compiuto». Ma il fatto più importante è un altro: «La Siria - rivela la fonte israeliana - ha accettato di ritornare al tavolo negoziale senza fissare condizioni pregiudiziali». E in serata a rompere il silenzio è anche Yasser Arafat.

A Ramallah, nel cuore della Cisgiordania, il leader palestinese incontra Madeleine Albright. L'obiettivo è quello di far uscire il negoziato con Israele dalle secche a cui l'ha costretto la «crisi degli insediamenti». Il presidente dell'Anp non si sottrae dal commentare l'annuncio della ripresa dei colloqui siriano-israeliani: «È una buona notizia - afferma senza grande enfasi -. È molto importante che il processo di pace faccia progressi su tutti i fronti». Ma questo, è il timore non dichiarato di Arafat, non deve avvenire a scapito della «causa palestinese».

L'esercito jugoslavo blocca l'aeroporto di Podgorica

Montenegro, sospesi i voli civili

PODGORICA L'esercito federale jugoslavo ha preso ieri sera il controllo del principale aeroporto del Montenegro, bloccandovi tutti i voli civili. La pista principale dell'aeroporto di Podgorica (la capitale montenegrina) è bloccata da autocarri pesanti dell'esercito, che vi sono stati messi di traverso alle ore 17 di ieri: tutti i voli commerciali - riferisce il direttore dell'aeroporto, Drago Milanovic - sono stati annullati dalle autorità serbe, le quali adducono «ragioni di sicurezza». La polizia montenegrina, che prende ordini dalle autorità di Podgorica, rimane all'interno dell'edificio principale dell'aeroporto. Nessuna spiegazione ufficiale viene fornita dalle autorità militari per l'iniziativa. Era in programma per oggi la presa formale di possesso dei due aeroporti montenegrini (quello di Podgorica e quello di Tivat, sulla costa) da parte del governo del Montenegro. La proprietà dei due aeroporti viene rivendicata dalla compagnia aerea di stato serba. La chiusura dell'aeroporto di Podgorica ha bloccato all'aeroporto di Belgrado uno dei due aerei Fokker di proprietà dell'aviazione montenegrina.

«C'è un confronto tra esercito e polizia. È una situazione veramente seria», dice un esponente del governo montenegrino che ha chiesto l'anonimato. In precedenza il ministro dei trasporti del Montenegro, Jusuf Kalamperovic, aveva detto: «Si tratta di una guerra dei nervi e non bisogna provocare panico. Il problema verrà risolto». Dal canto suo la radio montenegrina ha minimizzato l'incidente assicurando che l'aeroporto domani potrà funzionare regolarmente. Drago Milanovic, direttore dell'aeroporto ha detto che la struttura è stata

chiusa per «problemi di sicurezza legati al controllo dei voli federali jugoslavi». Una settimana fa il governo montenegrino aveva annunciato che da oggi (giovedì) avrebbe preso il controllo dell'aeroporto, diviso in due zone, una civile e una militare. L'aeroporto era finora sotto il controllo della compagnia di bandiera jugoslava Jat. Secondo le autorità di Podgorica stanotte ci sarebbe stato un malinteso a proposito di un hangar che i montenegrini intendevano ristrutturare benché i soldati jugoslavi lo ritenessero di loro proprietà. Altre fonti vicine al governo montenegrino hanno però definito la questione dell'hangar un pretesto volto ad acuire la tensione già alta tra le due Repubbliche. In notata i militari si sono schierati in assetto di guerra sulle piste, c'è stato un battibecco pieno di tensione senza che venissero compiuti atti di violenza ed è stata avviata una trattativa per definire proprietà e destinazione delle varie strutture dell'aeroporto. Nei giorni scorsi l'ex capo di stato maggiore jugoslavo Momcilo Perisic aveva denunciato la creazione in Montenegro di formazioni paramilitari da parte dell'esercito jugoslavo. Truppe federali si notano sulle strade che conducono all'aeroporto, ma la situazione appare per ora tranquilla, e non ci sono indizi di tensione grave o di pericolo di conflitti armati. Non è dato sapere se l'iniziativa militare serba all'aeroporto di Podgorica sia da collegare ai passi recentemente compiuti dalle autorità montenegrine, in direzione di una eventuale secessione. Belgrado e Podgorica si vanno accusando reciprocamente di avere allestito reparti armati «illegali», da tenere pronti in caso di conflitto.

Cile, la nuova destra di Lavin alla riscossa

I conservatori potrebbero impedire una vittoria di Lagos al primo turno

OMERO CIAI

SANTIAGO (Cile) Non c'è che dire, è bravo questo Lavin. Per la prima volta dalla fine della dittatura di Pinochet (1988) la destra cilena ha trovato un candidato con qualche chance di successo in una elezione presidenziale. E che, se sondaggi di questi ultimi giorni hanno colto il trend elettorale, può costringere Ricardo Lagos, il candidato della «Concertacion» di centrosinistra (Dc e socialisti), ad aspettare il ballottaggio di metà gennaio per entrare, primo socialista tre decenni dopo Allende, nelle stanze della Moneda, il palazzo del governo. Ipotesi lunare fino a qualche tempo fa ma che ora, a quattro giorni dal voto, si concretizza, almeno nei titoli dei giornali e nei commenti timorosi, espressi quasi sottovoce, dallo staff di campagna di Lagos. Purtroppo in Cile gli istituti di ricerca che fanno i sondaggi sono legati strettamente ai partiti e sono poco credibili. Poi bisogna aggiungere che, abituati da due decenni di dittatura a nascondere le loro opinioni, i cileni, quando si tratta di politica, spesso mentono. E storico, rimarrà il fop dei sondaggi nel caso del referendum su Pinochet di dieci anni fa. Lui, tapino, accettò di convocarlo perché tutti gli disse che aveva la vittoria in tasca. Che i cileni lo amavano....

Ma non c'è dubbio che Lavin in quattro mesi di campagna elettorale una rivoluzione l'ha fatta. Ha lavato e riciclato l'immagine della destra e dalle catombe del pinocchettismo l'ha riportata sulla scena strappando a Lagos anche il concetto di «cambio», di «cambiamento», una cosiddetta idea-forza tipica della sinistra. Nell'opera lo hanno aiutato due circostanze. La prima è il discorso continuista che è costretto a trasmettere Lagos, che è socialista ma fa parte della Concertacion, quindi del governo in carica. La seconda è l'assenza di Pinochet. Grazie a ciò Lavin, uomo dell'Udi, legato a doppio filo con gli anni della dittatura, è risorto come candidato senza storia, senza passato e senza bandiera. Fino al colmo di questo processo, martedì sera nella manifestazione finale, quando ha cantato insieme ad una star locale «Gracias a la vida», un pezzo storico della chansonnier comunista Violeta Parra, morta suicida nel '67, e ribattezzata un quattro e quattr'otto da Lavin «patrimonio di tutti i cileni». Roba da non credere alle proprie orecchie in questa fetta di mondo dove la destra s'è impegnata di solito a liquidare fisicamente la sinistra.

Quarantasei anni, economista, ex «Chicago Boys», fu allievo del premio Nobel Milton Friedman, Joaquin Lavin è diventato importante in Cile am-

Sostenitori del candidato Lavin (nella foto piccola) durante una manifestazione a Santiago
M. Bazo
Reuters



ministrando Las Condes, un quartiere chic a Nord di Santiago. Ne divenne sindaco all'inizio dei Novanta per un pelo, col 33per cento dei consensi. Ma, e qui sta il miracolo, quattro anni dopo fu rieletto con un plebiscito: 78per cento, primo ex fascista capace di sfondare nell'elettorato di centro. Membro dell'Opus Dei, e che a queste latitudini è una vera potenza economica, e pupillo della Confindustria locale, Lavin ha già speso miliardi

nella sua campagna. Non c'è albero a Santiago cui non sia appoggiato un bel cartellone col suo volto sorridente e lo slogan «Con Lavin per il Cambio». E lui tra proposte populiste («Venderò l'aereo presidenziale»), forcaiole («applicherò la pena di morte per pedofili e pluromicidii»), e pragmatiche («il mio sarà un governo di tecnici fuori dai partiti»), avanza grazie alle difficoltà della «Concertacion». Economia in depressione, inflazio-

ne e disoccupazione, lo aiutano a mettere tutti i guai del Cile sul groppone di Lagos. Che è nuovo, finora la «Concertacion» ha mandato alla Moneda presidenti democristiani (Freie Aylwin), ma anche vecchio, visto che è costretto a difendere l'operato del governo. Liberato dal peso di Pinochet - in Cile dell'ex dittatore in attesa di estradizione a Londra non ne parla quasi più nessuno - Lavin si butta sul pratico: chiede perdono ai parenti dei

disaparecidos e vuole cominciare a scrivere «una pagina bianca» in una nuova società dove a nessuno venga in mente di giudicare qualcun altro sulla base di ciò che faceva e pensava quindici anni fa. «Non nominerò ministri sulla base della loro ideologia - è l'idea forza di Lavin - ma solo sulla base delle loro capacità». Dove tutto questo sforzo di riciclaggio politico possa portarlo lo sapremo solo domenica sera, ad urne aperte. E' abbastanza

probabile che alla fine Ricardo Lagos conquisti la presidenza al primo turno, assolutamente certo che la conquisterà al ballottaggio ma se, come si prevede, Lavin otterrà un risultato vicino al 40per cento avrà comunque compiuto una operazione titanica riportando una destra, già autoritaria, antidemocratica e assassina, alle soglie del potere. E soprattutto, l'avrà affrancata e ripulita dall'eredità di Pinochet.

L'altra spina di Lagos si chiama Gladys Marin. Comunista, moglie di un desaparecido della dittatura, Gladys è un candidato di bandiera del vecchio Pc cileno. I sondaggi le danno il 6 per cento. Poco per influire sulla futura politica del probabile presidente socialista. Ma abbastanza per rovinargli la festa. Quel sei per cento che, in un eventuale ballottaggio, confluirebbe tutto ad assicurare la vittoria di Lagos, potrebbe essergli fatale in questo primo turno, allontanandolo da quel 50 più uno necessario per risultare subito eletto. E «subito eletto» invece è il primo obiettivo di Lagos, socialista come Allende, ma futuro presidente, al contrario di Allende, grazie al consenso della sinistra e del centro (la Dc). Perché non sarebbe di nessun buon auspicio, qui dove il passato pesa ancora e davvero, essere eletti al ballottaggio da una società spaccata, ancora una volta, tra una destra militarista e una sinistra velleitaria.

SENTENZA A MEMPHIS

Fu un complotto l'assassinio di Martin Luther King

Una giuria di Memphis, nel Tennessee, ha accolto come verosimile la tesi secondo cui l'assassinio del leader storico del movimento per i diritti civili Martin Luther King fu frutto di un complotto. La giuria, composta di sei neri e sei bianchi, ha annunciato il verdetto al termine di un processo civile contro Lloyd Jowers, un uomo d'affari in pensione di Memphis, accusato dalla famiglia King di aver partecipato al complotto per uccidere il reverendo. Sei anni fa Jowers ammise di aver pagato qualcuno per uccidere King, assassinato nel 1968, precisando che non si trattava di James Earl Ray, l'unico condannato per il delitto, morto in carcere nel 1998. Trattandosi di un procedimento civile, Jowers non sarà condannato a una pena detentiva ma dovrà pagare i danni alla famiglia King. Che potrà a sua volta chiedere la revisione del processo penale.

REGIONE CALABRIA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Avviso per la manifestazione di interesse a costituire, con la Regione Calabria, una società a prevalente capitale pubblico regionale per la gestione di opere infrastrutturali a servizio della mobilità sul territorio regionale.

La Regione, con deliberazione G.R. n. 3607 del 22/11/99 ha deciso di verificare la disponibilità di soggetti imprenditoriali che abbiano esperienza nel settore della realizzazione e gestione di opere infrastrutturali a servizio della mobilità a costituire, con la Regione, una società a prevalente capitale pubblico regionale.

La deliberazione è stata assunta in esecuzione di quanto, in tal senso disposto dall'art. 15 della L.R. del 13/9/99 n. 27 pubblicata sul B.U.R. n. 92 del 18/09/99. Copia della deliberazione può essere richiesta presso il Settore 22 del Dipartimento Lavori Pubblici ed Acque.

I soggetti imprenditoriali interessati dovranno far pervenire una manifestazione di interesse, corredata della documentazione ritenuta utile a qualificare le pregresse esperienze nel settore, presso il Settore 22 del Dipartimento Lavori Pubblici ed Acque della Regione Calabria entro le ore 12 del 31/12/1999. Presso il medesimo ufficio può essere richiesta, con qualsiasi mezzo, copia della deliberazione G.R. n. 3607. La manifestazione di interesse non vincola la Regione alla trattativa; l'eventuale trattativa, con il soggetto o i soggetti che verranno ritenuti idonei, non vincola alla costituzione della società; espresso in tal senso è il richiamo a quanto disposto nella deliberazione G.R. n.3607.

Riferimento:

- Regione Calabria, Dipartimento Lavori Pubblici ed Acque - Settore 22 - via F. Crispi 33 - 88100 Catanzaro
- Tel. 0961/746142 Fax 0961/742399 (ed ogni altra utile indicazione)

Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Serrao

PROVINCIA DI RAVENNA

AVVISO PER ESTRATTO DI ESITO DI GARA D'APPALTO

Si rende noto che questa Provincia ha espletato in data 26 novembre 1999 la licitazione privata per l'appalto relativo all'affidamento del servizio di pulizia dei locali sedi di Uffici Provinciali in Ravenna (Palazzo della Provincia, Palazzo Grossi, edificio di via Roma 118, edificio di via della Lirica 21, edificio di via Mangagnana 32) per il periodo 1/1/2000 - 31/12/2002 mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 23 - lettera a) del D.L.G.S. n. 157/95 e successive modifiche ed integrazioni col criterio del prezzo più basso con l'esclusione delle offerte in aumento.

L'appalto è stato aggiudicato all'Impresa C.P.A. Centro di Pulizia Artigiana S.r.l. di Ravenna. Gli elenchi delle n. 10 Imprese invitate e delle n. 7 Imprese partecipanti alla gara sono contenuti nell'avviso integrale pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia di Ravenna dal 30 nov. 1999 al 30 dic. 1999.

Il presente estratto è pubblicato ai sensi dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI E CONTENZIOSO: Dott. Oscar Casella

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE 11 dicembre '99 cinema capranica

la formazione per tutti e per tutto l'arco della vita

ore 10 apertura lavori
Andrea Ranieri
Alba Sasso
Federico Bozzanca
Giorgia Beltramme
Enrico Panini

conclude
Sergio Colferati

PER COSTRUIRE CON LE RIFORME IL FUTURO DELLA SCUOLA PUBBLICA

CGIL

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARE. COME DIFFENDERLO

In edicola con l'Unità